

39. VIRGILIO SCIORATTO NELLE LANGHE: 5 MAGGIO '44.

39.1. La fuga di Virgilio Scioratto da Asti.

39.1.1. Testimonianze di M. Riccomagno e G. Marletto riportate da Anna Bravo.

Su Virgilio Scioratto, l'Agente dell'UPI che ha fornito i moduli per fare uscire i quattro Comunisti (*Celestino Ombra, Angelo Prete, Giuseppe Vairo, Mario Alciati*) dal Carcere di Asti, dopo circa un mese dall'evasione cominciarono a sorgere dei sospetti, dei quali lui probabilmente si rese conto. Finché, temendo di essere scoperto ed arrestato, lui decise di fuggire da Asti e raggiungere i Partigiani con i quali aveva organizzato la liberazione dei suddetti quattro Comunisti astigiani.

Una breve nota riguardo alla fuga di Scioratto da Asti è stata riportata da Anna Bravo, nella sua Ricerca Storica sulla Guerra partigiana nell'Astigiano:

[segue dal capitolo 30.1.1.]

Anna Bravo, "La repubblica partigiana dell'Alto Monferrato"
pag. 20

La posizione dello Scioratto all'UPI si è fatta intanto insostenibile. Egli riesce tuttavia a giocare ancora una volta i fascisti, portando via, prima di passare tra i partigiani delle Langhe, **un carico di mitra** giunto in dotazione alla milizia e un'automobile (22).

Nota n. 22

Testimonianze di **M. Riccomagno** e **G. Marletto**.

* * *

Commenti.

I due testimoni citati da Anna Bravo come fonte d'informazione, Mario Riccomagno e Giuseppe Marletto, all'epoca dei fatti facevano parte dell'organizzazione comunista delle S.A.P. (Squadre d'Azione Patriottica)¹.

* * *

39.1.2. Testimonianza pubblicata su "ASTI" – 1965.

Un'altra breve nota sulla fuga di Scioratto da Asti è riportata nella monografia ASTI edita a cura del Comune di Asti.

ASTI (monografia) n. 11 - 1965.

pagg. 25-26:

BRIGATA S.A.P.

(Squadre di Azione Patriottica)

La Brigata S.A.P. si è costituita subito dopo l'8 settembre 1943, a piccoli nuclei. Ne furono i principali artefici: Giovanni Vogliolo, Secondo Saracco e Alberto Gallo. I collaboratori più diretti che agivano coi gruppi erano Marcello Bernieri, **Giuseppe Marletto**, **Mario Riccomagno**, Giuseppe Vairo, Giulio Valpreda, Giorgio Fassio, Mario Sguaiser, Rinaldo Grasso, Aldo Musso, Luigi Piovanotto, Secondo Dovano.

I comandanti della S.A.P. furono: Giuseppe Marletto, Mario Riccomagno e in ultimo Rinaldo Grasso.

¹ Cfr. sito dell'A.N.P.I. – Associazione Nazionale Partigiani d'Italia:

<http://www.anpi.it/storia/194/squadre-dazione-patriottca-sap>

Nella pagina del sito dell'A.N.P.I. qui citata è riportato che le S.A.P. sarebbero nate "**su iniziativa delle brigate Garibaldi nell'estate del 1944**". Invece, nel brano pubblicato sulla monografia ASTI, sopra riportato, è indicato che la "Brigata S.A.P." di Asti, della quale facevano parte Giuseppe Marletto e Mario Riccomagno, sarebbe già stata costituita "**subito dopo l'8 settembre 1943**". Giuseppe Marletto e Mario Riccomagno ne sarebbero stati "**i comandanti**". **Vedere il capitolo 30.2.**

[...]

25 marzo 1944: azione alle carceri di Asti per liberare un gruppo di prigionieri politici.

Aprile 1944: [...]

Viene organizzato un colpo di mano all'U.P.I. per catturare **un camioncino di armi**. Presi accordi con Scioratto, che era impiegato all'U.P.I. per ordine della S.A.P., si stabilisce l'appuntamento lungo la **strada della Madonna di Viatosto** con una squadra di sappisti. All'ora stabilita, i sappisti fermano il camioncino e catturano le armi ed i fascisti di scorta: uno di essi, che aveva fatto resistenza, rimane ucciso.

Scioratto, che si trovava già in posizione sospetta, prende la via delle Langhe ed entra a far parte delle formazioni partigiane.

* * *

Commenti.

Le evidenziazioni col carattere neretto sono del sottoscritto.

Da come venne brevemente descritto questo episodio nella monografia "ASTI", farebbe pensare che la fuga di Virgilio Scioratto fosse avvenuta in conseguenza al colpo di mano effettuato per catturare un camioncino carico di armi. Nell'agguato teso dai Sappisti, uno dei fascisti che scortavano il carico d'armi, avendo opposto resistenza, sarebbe stato ucciso. Non è specificato se con i fascisti vi fosse anche Scioratto. Questa azione è datata "aprile 1944". Sembra dunque che dopo questa azione, che lui vi avesse partecipato oppure no, Virgilio Scioratto "che si trovava già in posizione sospetta" prese la "via delle Langhe" ed entrò "a far parte delle formazioni partigiane". Non viene specificato quali.

Vedere nella **mappa 045** – Sezione Allegati-3 – Mappe – la mappa ottenuta con Googlemap della località "Strada della Madonna di Viatosto", dove sarebbe avvenuto l'agguato teso dai Sappisti all'auto dei militi dell'UPI: *mappe n. 3.1. e 3.2.*

* * *

39.1.3. Testimonianza di Benvenuto Santus «Fino».

[prosegue dal capitolo 30.3.2.]

Fondo Santus dell'archivio dell' I.S.R. Vercelli – Sez. I – busta 62 – fasc. 1.
copia nel Fondo GILARDENGHI – I.S.R. Asti

TESTIMONIANZA SULLA COSTITUZIONE DELLA 45^a BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI "GAREMI

pag. 2.

Qualche giorno dopo [il colpo al Carcere di Asti del 24 marzo '44] Scioratto ci fece sapere che temeva che stessero nascendo dei seri sospetti nei suoi confronti da parte dei fascisti dell'UPI, e non si sentiva più tranquillo in quel posto. Ci propose un nuovo colpo. Egli avrebbe avuto la possibilità di partire da Asti, con la macchina del console Arnaud, dopo avervi caricato **una trentina di mitra** e sarebbe passato direttamente coi partigiani. Occorreva procurare una guida dalle Langhe che potesse accompagnarlo e garantire per lui. Anche questo colpo riuscì ed, uscendo dalla città, **fu necessario liberarsi dell'autista del comandante dell'UPI**, che inconsapevole aveva guidato la macchina fino ad un certo punto, e **che venne poi fucilato dalle parti di Variglie.**

Purtroppo il compagno SCIORATTO non fu fortunato. La sua permanenza tra i partigiani fu di breve durata. Caduto, non molto tempo dopo, in un'imboscata. Venne ucciso dai fascisti ed il suo nome venne dato ad un distaccamento garibaldino.

[...]

* * *

Commenti.

Le evidenziazioni col carattere neretto sono del sottoscritto.

Benvenuto Santus fornisce una diversa versione rispetto a quella riportata nella monografia "ASTI": il milite della GNR (o dell'UPI), che fungeva da "autista del comandante dell'UPI", che accompagnava Scioratto, non sarebbe stato ucciso perché aveva reagito all'agguato, bensì venne fucilato in un secondo

tempo, a **Variglie**. In parte coincide con la versione dal console Arnao Ruben (Comandante della G.N.R. di Asti), la seconda, fornita durante il processo del 1948 nel quale era imputato (vedere il successivo capitolo 39.3.), salvo il fatto che l'uccisione dell'autista, che si chiamava **Enrico Abosino**, non sarebbe stata compiuta da Scioratto, bensì dai Partigiani che lo avevano catturato. Abbiamo così già tre diverse versioni di questo episodio.

Vedere nella mappa n. 046 — Sezione Allegati-3 — Mappe — la mappa n. 2 ottenuta con Googlemap del percorso in auto **da Asti a Variglie**, località dove, secondo Benvenuto Santus, sarebbe stato “*fucilato*” il milite Abosino. La località dista appena 5,4 Km dal centro di Asti, percorribili in soli 10 minuti d'auto. Nella mappa n. 4 (*stesso documento della mappa-046*), vi è la mappa con il percorso **dalla località “Strada della Madonna di Viatosto” a Variglie**: le due località distano appena 8,5 Km, percorribili in auto in soli 15 minuti, però il tragitto passa per la periferia della città, il che avrebbe reso tale trasferimento un po' (o forse anche molto) rischioso per i “*Sappisti*”. E' evidente che una delle due versioni non può essere corretta, e forse nessuna delle due lo è.

Riguardo alla versione di Santus, vi è anche da notare che la data da lui indicata (“*qualche giorno dopo*”) è del tutto errata, perché la fuga dei quattro “*Compagni*” dal Carcere di Asti avvenne il **24 marzo**, mentre Virgilio Scioratto fuggì da Asti il **5 maggio**, quindi quasi un mese e mezzo più tardi.

L'eliminazione dell'autista del ten. col. Arnao [*non Arnaud come ha scritto Finus*] venne decisamente negata da Scioratto nell'interrogatorio cui venne sottoposto da parte degli aguzzini dell'UPI, suoi ex “*camerati*”, dopo che l'ebbero nuovamente nelle loro grinfie. Egli disse infatti che Abosino si era unito ai Partigiani ed era stato assegnato al Distaccamento di «Devic» (Angelo Prete – uno dei liberati dal Carcere di Asti): vedere la sua testimonianza riportata nel successivo capitolo **39.2**. Sembra che Santus abbia fatto propria, in parte, la versione dei fatti riportata da Arnao nel processo cui fu sottoposto nel 1948, come risulta dal brano del verbale della sentenza riportato nel successivo capitolo **39.3.2**. Inoltre, secondo Arnao i mitra sottratti da Scioratto sarebbero stati tre (o quattro)² e non trenta come ha scritto Santus: *vedere il successivo capitolo 39.5*.

* * *

39.1.4. Testimonianza su Nota della Federazione PCI ASTI.

Un'altra versione, la quarta, di quello che sembra essere lo stesso episodio, è riportata in una relazione del “*maggio 1944*”, trovata in fotocopia nell'Archivio I.S.R. Asti, carte dell'Istituto Gramsci di Roma – Federazione PCI ASTI – cartella APC – 1943 –1945 D.N.D – fotocopia del documento riprodotta nell'allegato n.**A1-136** — Sezione Allegati-1 – Documenti-1.

pagina 2.

LAVORO MILITARE = In collaborazione col nostro Gap, la formazione con cui abbiamo legami, e un compagno che lavorava per noi all'UPI è stato fatto un colpo contro la caserma che, pur non essendo riuscito come si voleva, ha fruttato **4 mitra, 1 fucile mitragliatore** alcune **rivoltelle**, alcune **bombe a mano** e circa 400 colpi per mitra, oltre all'**eliminazione di un elemento VPI**.

Commenti.

Le evidenziazioni col carattere neretto sono del sottoscritto.

L'indicazione riguardo al “*compagno che lavorava per noi all'UPI*” sembrerebbe indicare inequivocabilmente **Virgilio Scioratto**. Anche il bottino di 4 mitra corrisponde. Poi però ci hanno aggiunto anche un fucile mitragliatore, alcune rivoltelle e bombe a mano, il che corrisponde a quanto poi disse Scioratto e si trova riportato nel verbale del suo interrogatorio: *vedere i successivi capitoli 39.2. e 39.5*.

Anche in questa versione viene comunicata “*l'eliminazione di un elemento UPI*”. Purtroppo non è indicata la località dove si sarebbe trovata la “*caserma*” che sarebbe stata assaltata. Arnao e Scioratto riportano due “*azioni*” da questi compiute a Bubbio ed a Vesime, ma non si trattò di “*assalti*” e non risulta sia stato ucciso “*un elemento dell'UPI*”: *vedere il successivo capitolo 39.5*.

* * *

² Fornì due diverse indicazioni: *vedere il capitolo 39.3*.

39.1.5. Testimonianze di Celestino Ombra ed Alberto Gallo «Spada».

Un'altra versione, la quinta, è quella di Celestino Ombra, riportata anche da Alberto Gallo «Spada» che probabilmente l'aveva avuta dal primo.

Celestino Ombra, *“Il Commissario Tino”*, in *“Giusti e Solidali”*, a cura di Emanuele Bruzzone, op. cit.
Capitolo : Partigiano nelle Langhe

[dopo aver narrato la cattura del “Comando” partigiano: capitolo 43.1.1.]

pag. 182.

Uno dei fucilati *[a Mussotto d'Alba]* era Luigi Scioratto, “Bigi”, il Bigi che aveva contribuito fundamentalmente alla mia liberazione dal carcere. La scelta del Mussotto d'Alba non fu casuale ma simbolica. Bigi, infatti, quando dovette fuggire da Asti perché riconosciuto come informatore, passando per Mussotto aveva incrociato due tedeschi e li aveva fatti fuori. Fece però l'errore di conservare qualche oggetto-ricordo dei due tedeschi e per questo venne identificato.

[...]

[prosegue nel capitolo 43.3.3.]

* * *

Alberto Gallo «Spada» - *intervista rilasciata a B. Mantelli, L. Martorana, G. Fallini e M. Bellocchio.*

Asti, 18/09/1984 - Testimonianza di Alberto Gallo “Spada”

Raccolta da. B. Mantelli – L. Martorana – G. Fallini – M. Bellocchio

[continua dal brano riportato nel capitolo 30.3.1.]

pag. 14.

[...] con questo bel fatto che Scioratto Virgilio in quei pochi giorni che era libero **aveva trovato modo di accoppiare due fascisti e di prendergli anche la roba che avevano**, avviene che ti fanno un agguato e se ti trovano in certe località li **attraverso una spiata di chi lo sa, subiscono un agguato** dove cade lui, dove cadono più di uno e cade morto, cade arrestato anche lui e **gli trovano ancora addosso quella roba dei tedeschi**. Gli hanno cavato persino un occhio qui ad Asti robe dell'altro mondo, poi l'hanno fucilato qui, perché l'hanno torturato, portato là dove erano caduti quei due fascisti e l'hanno fucilato lì. Un altro invece l'hanno mandato in Germania e deve ancora tornare adesso. Vai[ro] Giuseppe, Menelik³, questo si chiamava, queste sono cose che sono successe ancora prima delle formazioni, poi invece un colpo grosso, adesso ricordiamo solo i colpi più grossi. [...].

[prosegue nel capitolo 42.2.2. – 4. (Cattura di Luigi Capriolo)]

* * *

Commenti.

Celestino Ombra ed Alberto Gallo non fanno che riportare la versione degli *“Astigiani”* della fuga di Virgilio Scioratto da Asti, che non avvenne *“pochi giorni dopo”*, perché come già notato il colpo al Carcere di Asti avvenne il 24 marzo, mentre la sua fuga avvenne il 5 maggio '44. Inoltre quando fuggì da Asti, Virgilio Scioratto **non uccise proprio nessuno!** E sulla questione che avesse ucciso l'SS italiano Domenico Fortuna a Mussotto d'Alba, il 9 maggio, vi è la testimonianza contraria del *“Mareciallo Fritz”* del Presidio tedesco di Alba, raccolta da **Pietro Chiodi** e riportata nel suo libro *“Banditi”*, per il quale le accuse che erano state rivolte a Scioratto ed agli altri tre poi fucilati al Mussotto sarebbero state **inventate da Adelmo Guerraz e le loro false confessioni estorte con la tortura**, per avere la scusa per effettuare la rappresaglia: *vedere il successivo capitolo 40.5.*

Alberto Gallo poi accenna alla cattura di Scioratto e di Giuseppe Vairo, uno dei quattro fatti fuggire dal Carcere di Asti il 24 marzo '44. Cattura avvenuta a seguito di un *“agguato”* che sarebbe stato propiziato da una spiata: *vedere il successivo capitolo 43.*

* * *

³ Era il nome di battaglia di Giuseppe Vairo.

39.2. La testimonianza “estorta” a Virgilio Scioratto.

La versione dell’episodio fornita dallo stesso Scioratto è in totale contraddizione con quanto scritto da Benvenuto Santus, dall’estensore della nota riportata nella monografia “ASTI” e nella nota qui sopra riportata riguardante un “*assalto ad una caserma*”. Può invece essere considerata abbastanza in linea con la versione riportata da Anna Bravo sulla base delle testimonianze di **M. Riccomagno** e **G. Marletto** a lei rilasciate, come ha chiarito nella nota.

Come già osservato, è doveroso sottolineare il fatto che la testimonianza di Scioratto non venne da lui liberamente rilasciata, ma gli venne “estorta” con la tortura dagli aguzzini dell’UPI.

I.S.R. ASTI – DOCUMENTI FONDI RISERVATI - FONDO OMBRA
FOS-08-Scioratto-Doc-29 – BUSTA 2 – FASCICOLO 9 - Documento n. 29
– Interrogatorio di Virgilio Scioratto – 2
Fotocopia riprodotta nell’allegato n. FOS-08-Scioratto-Doc-29
Sezione Allegati-1 – Documenti-4 – Fondi-Ombra-Spada-ISRasti

... del mese di maggio nell’ufficio politico investigativo del (...) Provinciale della Guardia Nazionale di Asti, alle ore 11,30 (...) di noi Brigadiere Lavagnino Carlo – Ufficiale di Polizia Giudiziaria e Beig. **[Brig.]** Di Mauro Luigi – Ufficiale di polizia giudiziaria del Comando Provinciale di Asti, del medesimo ufficio, è personalmente comparso: SCIORATTO Virgilio di Michele e di Fiora Angela nato ad Asti il 20 novembre 1922 residente ad Asti Corso Alfieri 167, coniugato con un figlio, di professione impiegato.

L’interrogato risponde:

Mi sono arruolato nella G.N.R. il 17 dicembre 1943 e sono stato assegnato all’ufficio politico investigativo del Comando Provinciale di Asti. Sono stato indotto ad arruolarmi per incarico del Comitato di Liberazione Nazionale e precisamente da **VOGLIOLO Giovanni** facente parte di tale Comitato abitante in Via Brofferio, allo scopo di sorvegliare e riferire quanto avveniva in seno alla Guardia Nazionale Repubblicana ed in ispecie all’Ufficio politico. Non conosco altri componenti del Comitato ad eccezione di certo **VAIRO Giuseppe** attualmente detenuto e **PRETE Angelo** abitante ad Asti in Piazza Duomo 4. Tutte le volte che venivo a conoscenza di atti, pratiche che potevano riguardare il Comitato di Liberazione, riferivo al VAIRO il quale si interessava di fare le comunicazioni a chi di dovere.

Le mie idee sono state sempre aderenti al comunismo.

Il giorno **5 di Maggio** u.s., poiché mi era sorto il dubbio che su di me si erano fondati dei sospetti, mi allontanai dall’ufficio politico e mi unii a certi **CICCIO, SERGIO** e **ACHILLE** che mi aspettavano in quel giorno **presso il Cimitero di Asti**. Con essi mi recai a **PERNO nei pressi di Monforte d’Alba**, ove fui presentato al comandante di una banda colà operante a nome **Capitano NANNI** il quale mi ha arruolato e mi ha dato l’incarico di formare una squadra per recuperare armi. Durante la mia permanenza in detta banda ho preso parte alle seguenti azioni :

[omissis – azioni effettuate il 6 maggio a Bubbio ed a Vesime: parte inserita nel successivo capitolo 39.5.]

A.D.R.⁴: Quando il Comando Generale della G.N.R. – Servizio Politico – inviò diversi nominativi nei confronti dei quali l’ufficio Politico doveva esercitare oculata sorveglianza, io comunicai il nominativo (- di?) uno dei sorvegliati, certo **BERNIERI**, alla staffetta che teneva con me i contatti. Ciò feci perché il Bernieri era da me conosciuto da circa sei anni per ragioni di ufficio. Infatti detta persona è il direttore delle Casse Mutue dell’Agricoltura. – Il Bernieri, per ragioni di segretezza, era da me indicato quale “**compagno B**”.

./..

⁴ A.D.R. = “a domanda risponde”

A.D.R.: Il **Pavese Felice**, detenuto nelle Carceri di Asti, faceva parte delle bande partigiane dell'Albese. Egli dopo un certo periodo di attività ribelle ritornò in Asti e mi informò che allo scopo di fare soldi si era fatto fabbricare da una tipografia di Alba alcuni timbri recanti la scritta "Fronte Nazionale di Liberazione – Comando Partigiani" così girando nella zona di Alba poteva presentare ai negozianti dei biglietti col timbro dei Partigiani e prelevava quantità di generi e cose che egli poi rivendeva a proprio profitto. Io pur deprecando l'attività truffaldina del Pavese in danno dei partigiani – dei quali egli faceva parte – non lo denunciavo ai partigiani stessi perché egli è un mio amico d'infanzia. - -

A.D.R. – Quanto ho detto per il Pavese dicasi per il **Cotto Luigi**.

A.D.R.: Il **Cotti Luigi ed il Pavese Felice mi aiutarono nel trasferimento delle masserizie mie e di mia Madre da Asti ad Antignano**: entrambi rimasero presso di me in Antignano due notti: nel giorno in mezzo alle due notti entrambi si recarono in Alba. Circa lo scopo del loro viaggio in Alba io presumo che vi si siano recati per prelevare sigarette con i buoni recanti il timbro "Fronte di Liberazione Nazionale" Comando Partigiani" rivendendole in Asti a borsa nera.

A.D.R. Con l'**Abosino Enrico, autista dell'Ufficio Politico**, mi accordai il **1° Maggio c.a. La sera precedente in un convegno avuto con i tre che mi accompagnarono a Perno mi furono consegnate in busta chiusa L. 15.000.** – che io avevo chiesto per aiutare la mia famiglia. In questa occasione mi fu comunicato che **potevo mettermi d'accordo per la fuga con l'Abosino** facendomi riconoscere con la parola d'ordine "prima che arrivino a Roma". Prima di allora non ho mai avuto contatto con i tre predetti però **ero stato avvertito dall'Alessandria** che dovevano giungere ad Asti tre uomini col compito di aiutarmi per la fuga. - -

A questo punto lo **Scioratto dichiara di essere stanco e di non poter sopportare ulteriormente l'interrogatorio** e chiede che questi sia inviato al giorno successivo. Tale richiesta, viene accordata previa lettura e conferma del verbale.

Firmato Virgilio Scioratto

* * *

Commenti.

Le evidenziazioni con il carattere neretto sono del sottoscritto.

Sottoposto a stringente interrogatorio ed anche – sicuramente – a torture, come si evince dall'ultima frase che chiude il verbale, Virgilio Scioratto asserì – o accettò di firmare come sua dichiarazione – di aver avuto contatti con **GIOVANNI VOGLIOLO, GIUSEPPE VAIRO e ANGELO PRETE**, i quali facevano parte dell'organizzazione clandestina **Comunista** astigiana. Sarebbe proprio stato Giovanni Vogliolo a convincerlo ad entrare a far parte dell'U.P:I. come "*spia*" del C.L.N. (o piuttosto del PCI ?). Sulla base della testimonianza di Alberto Gallo «Spada», riportata nel precedente capitolo 30.2.1., Giovanni Vogliolo dovette abbandonare Asti nel gennaio 1944, perché in pericolo di essere arrestato dai fascisti. Si trasferì nel Biellese, dove lo raggiunse anche Alberto Gallo. Giuseppe Vairo ed Angelo Prete erano due dei quattro Comunisti fatti evadere dal carcere di Asti il 24 marzo '44. Giuseppe Vairo venne catturato assieme a Scioratto, nei pressi di Dogliani, nella notte tra il 16 ed il 17 maggio '44: *vedere il successivo capitolo 43.*

Scioratto accenna anche al fatto che Felice Pavese e Luigi Cotti l'avrebbero aiutato a trasferire la famiglia (compresa sua madre) da **Asti ad Antignano**; sebbene non li citi, si può presumere che con "*le sue masserizie*" si fossero trasferiti anche la moglie (che era incinta od aveva da poco partorito il secondo figlio) ed il primo figlio. Riguardo alla località "**Antignano**": *vedere la mappa n. 1 nell'allegato Mappa n. 046 – Sezione Allegati-3 – Mappa.* Si nota che Antignano è sul proseguimento della strada che da Asti passa per

Variglie (dove secondo Benvenuto Santus sarebbe stato “fucilato” il milite Abosino): vedere la mappa n. 2 del documento mappa n. 046, con la mappa ottenuta con Googlemap del percorso da Asti ad Antignano passando per Variglie.

Virgilio Scioratto dichiara di aver preso contatto con i Partigiani, qualche tempo prima, oppure dopo aver sistemato la famiglia ad Antignano, tramite **CARLO ALESSANDRIA «MITRA»** (il giovane partigiano astigiano che aveva partecipato al colpo di Asti, che poi farà parte della squadra dei “Diavoli Rossi”⁵). Alessandria avrebbe detto a Scioratto che sarebbero arrivati ad Asti tre Partigiani, per aiutarlo nell’organizzare la sua fuga. Secondo quanto ha dichiarato nella sua deposizione, Alessandria comunicò a Scioratto la “parola d’ordine” convenuta con i tre per il reciproco riconoscimento.

L’incontro sarebbe avvenuto la sera del **30 aprile**. I tre Partigiani indicati da Scioratto sarebbero stati: «**SERGIO**», «**ACHILLE**» e «**CICCIO**»⁶: l’incontro per la fuga venne fissato per il giorno 5 maggio “*presso il cimitero di Asti*”. I tre consegnarono a Scioratto una busta con dentro 15.000 lire per i bisogni della sua famiglia. In tale occasione gli fu detto che poteva mettersi d’accordo con l’autista del console Arnao, certo Enrico Abosino.

Con i tre Partigiani che si erano presentati all’appuntamento presso il cimitero di Asti, il 5 maggio Scioratto si avviò verso le Langhe, utilizzando la camionetta che aveva preso nel garage del Comando dell’UPI. Con il “camerata” Abosino ed i tre Partigiani avrebbe raggiunto la località “**Perno**” che si trovava nei pressi di Monforte, dove vi sarebbe stato il “Comando” di «Nanni» Latilla.

Nessun riferimento venne fatto da Scioratto alle località “*Strada della Madonna di Viatosta*” e “*Variglie*”. Egli racconta una versione dei fatti del tutto diversa.

I Tre Partigiani citati da Scioratto erano:

— **SERGIO**

- era **BARTOLOMEO SQUAROTTI**, che viene indicato come «**Commissario Ivan**» da Celestino Ombra (e nell’Ordine del Giorno della costituzione della I^a Divisione Garibaldi) per il colpo al Carcere di Asti. Era stato il Commissario-Comandante della Formazione di Mombarcaro (vedere il capitolo 17 della II^a Sezione della Ricerca): dopo lo sbandamento di inizio marzo fa parte del “**Comando Patrioti Sezione Langhe**” e viene indicato (dal col. Arnao, Console della GNR di Asti) come il «**Capo della banda comunista “Diavoli Rossi”**».
- «Amilcare», uno dei “*Diavoli Rossi*” ha confermato che “*«Sergio era il Commissario»*”: vedere il precedente capitolo 28. 2.

— **ACHILLE**

- Chi altri poteva essere se non proprio **GIUSEPPE MARLETTO** ? Appare più che evidente che lui era “*il contatto di Asti*” con **CARLO ALESSANDRIA «MITRA»** e , tramite questi, con la formazione dei Partigiani delle Langhe. Quest’ultimo doveva essere anche in contatto con **UGO PIANO «ETTORE»**: vedere la testimonianza di quest’ultimo nel capitolo 30.4.

— **CICCIO**

- Era probabilmente **ALDO BORMIDA**, che fungeva da Staffetta e Informatore per «Prut» Ettore Vercellone (che aveva la sua base a Barolo) e, probabilmente, sulla base di questa testimonianza, anche per il Comando della costituenda “*Brigata Garibaldi*” («Nanni» Latilla) che si trovava nelle vicinanze di **Monforte**. Scioratto chiarì che la località era la frazione “**Perno**”, che per l’appunto di trova vicina a quel paese: *vedere la mappa n. 038 — Sezione Allegati-3 — Mappa*.

Stranamente Scioratto non fa alcun accenno al «**Ten. Gigi**» **Luigi Fiore**, né risulta che i suoi aguzzini gli abbiano fatto domande su di lui. Forse perché avendo catturato anche lui, non avevano ritenuto necessario porre a Scioratto delle domande su «Gigi», o forse gliene fecero in un’altra seduta per la quale non si è trovato il verbale. Per come si esprime Scioratto, sembra emergere che il comandante della “**Banda**” che aveva la sua base vicino a Monforte fosse «**Nanni**» **Latilla**, il quale, come si è analizzato nel capitolo 33, dovrebbe essere arrivato nelle Langhe, proprio nella zona di Monforte, verso la metà di aprile ’44. Scioratto aggiunge poi che dal “*capitano*” «Nanni» avrebbe avuto l’incarico di “*costituire una squadra per il recupero di armi*”. Celestino Ombra ha scritto nelle sue Memorie che la squadra della quale Scioratto faceva

⁵ Vedere la testimonianza di «Amilcare» Arnaldo Cigliutti: capitoli 28.2. e 35.2.

⁶ Vedere anche il precedente capitolo **30.3.1**.

parte era la *“Squadra Comando”*.

Riguardo alla segnalazione di Bernieri: vedere il successivo capitolo 43.5.

FELICE PAVESE E LUIGI COTTI:

Felice Pavese viene citato da Secondo Aseglio «Fulmine» nella testimonianza riportata nel capitolo 15.10. della II^a Sezione della Ricerca. Pavese aveva tenuto i collegamenti tra Asti ed una formazione di partigiani che si era formata a **Montelupo**, che poi si era trasferita a **Mombarcaro**. Evidentemente Pavese aveva continuato a tenere i collegamenti tra i Partigiani delle Langhe e l'organizzazione clandestina comunista di Asti (i *“Sappisti”*). Riguardo al suo *“compagno”* Luigi Cotti non si sono trovate altre informazioni. Dalla sua scheda informatica dell'Archivio Partigiani Piemontesi dell'Istoreto:

<http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=27309>

risulta essere stato in forza alla 16^a Brigata Garibaldi dal 1^o gennaio 1944, quindi anche lui doveva aver fatto parte della formazione di Mombarcaro e poi del *“Comando Patrioti Sezione Langhe”*, probabilmente assieme a Felice Pavese. Sulla scheda di questi, n^o

<http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=65155>

egli risulta essere stato in forza alla 1^a Divisione Garibaldi dal 14 dicembre 1943, quindi alla 16^a Brigata Garibaldi dal 16 aprile '44.

Quindi anche lui, come Cotti, doveva aver fatto parte, inizialmente, come ha testimoniato Aseglio, della Formazione di Montelupo e poi di Mombarcaro, quindi del *“Comando Patrioti Sezione Langhe”*, infine della costituenda *Brigata Garibaldi “Langhe”*, poi diventata la **16^a Brigata Garibaldi “Gen. Perotti”**.

Il passaggio di Felice Pavese e Luigi Cotti al *“Comando Patrioti Sezione Langhe”*, per il periodo marzo — maggio '44, naturalmente non figura riportato sulle loro schede.

* * *

39.3. Le testimonianze di Ruben Arnao.

39.3.1. 1^a testimonianza di Ruben Arnao.

La conferma che la fuga di Virgilio Scioratto da Asti avvenne il **5 maggio '44**, come lui disse agli agenti dell'UPI che lo interrogarono, si trova in una comunicazione dell'8 giugno '44, scritta dal ten. col. Arnao Ruben, Comandante del Comando Provinciale di Asti della G.N.R. dal quale dipendeva l'UPI. Tale comunicazione venne preceduta da un'altra, datata 8 maggio '44:

Documento in Archivio di Stato di Asti – Questura – Fascicoli Fascisti Repubblicani – Mazzo 35
(Riprodotta nell'allegato n. **ASA-000-A-013**—Sezione Allegati—A2—Documenti—Archivio—Stato—Asti)

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA
COMANDO PROVINCIALE DI ASTI
Ufficio Politico Investigativo - UPI -
=. .=. =. =.

Asti 8 maggio 1944 XXII

N. di prot. *[non riportato]*

OGGETTO: Ricerche di SCIORATTO Virgilio di Michele e di
Fiara Lina, nato ad Asti il 20 novembre 1921,
ivi residente in Corso Alfieri N. 167 già milite
appartenente al Comando Provinciale di Asti.

URGENTISSIMO

ALLA POLIZIA REPUBBLICANA di A S T I
AL COMANDO RAGGRUPPAMENTO G.N.R. di A S T I

Perché i comandi in indirizzo possano far effettuare le opportune ricerche dai distaccamenti dipendenti, si comunica che il Milite SCIORATTO Virgilio (generalizzato in oggetto), si assentava arbitrariamente da questo U.P.I. dove prestava servizio asportando un **camioncino Fiat 500, targato AT 1239**, portante la scritta sui lati "Niliccobo" produzione vinicola Asti -, di proprietà di questo Comando, con numero **3 (tre) moschetti automatici "Mitra" con relativi caricatori da 20 colpi caduno nonché un numero imprecisato di bombe a mano** del tipo Breta e O.T.O.

Il predetto, durante la sua fuga, ed usufruendo del tesserino bilingue a lui intestato, rilasciato dal comando della Piazza Germanica di Asti, e della tessera della G.N.R. n. 484174 rilasciata da questo Comando in data 22 dicembre 1943, si avvaleva di tali documenti di riconoscimento per recarsi nei **distaccamenti della G.N.R. di Vesime e di Bubbio**, per prelevare mediante artifici due militi ed un sottufficiale che riusciva a disarmare mediante l'aiuto di altri **due ribelli**, facendoli poscia **rientrare ai proprii distaccamenti**.

Dalle indagini prontamente esperite si è potuto venire a conoscenza che **il medesimo è passato a far parte della banda comunista "Diavoli Rossi" comandata da certo "Sergio"** che opera nella zona di Manera - Castino e Cossano Belbo (Cuneo).

Il Comando operante è pregato in caso di rintraccio procedere al suo arresto, traducendolo a questo U.P.I: straordinariamente.

Connotati:

Altezza m. 1,70 - Corporatura: snella; colorito: roseo - capelli castani ad inserzione curvilinea con leggera calvizie parietali. Naso leggermente gibboso; bocca regolare con leggere rughe naso-labiali.

Contrassegni dell'autofurgoncino: marca Fiat 500 (topolino: targa n. 1239 AT - colore bleu con scritte sui lati "Niliccobo - produzione vinicola Asti - colore bleu. Guida interna destra.

Si attende un cenno di risposta anche se negativa.

IL COMANDANTE PROVINCIALE

(Ten. Col. Arnao Ruben)

[firma autografa]

Commenti.

Le evidenziazioni con il carattere neretto sono del sottoscritto.

Non si fa alcun riferimento al fatto che con Scioratto si fosse anche “*assentato arbitrariamente*” Enrico Abosino, del quale non vengono fornite le generalità per la sua ricerca.

Viene fornito il tipo di auto con il quale Scioratto si allontanò da Asti (un autofurgone) e le armi prelevate: 3 mitra e un numero imprecisato di bombe a mano.

E' specificato che “*dalle indagini prontamente esperite*” il comandante Arnao era venuto a conoscenza che Scioratto si era aggregato alla “*banda comunista*” “*Diavoli Rossi*” che era comandata da “*Sergio*”, il quale non poteva che essere **BARTOLOMEO SQUAROTTI «SERGIO»**.

In questa lettera sopra riportata, datata 8 maggio '44, non viene comunicata la data esatta della fuga di Virgilio Scioratto da Asti. Questa informazione Ruben Arnao la comunicò al “*Tribunale Civile e Penale*” di Asti con un'altra sua lettera del 6 giugno '44, quindi di un mese più tardi, dopo che il 1° giugno Scioratto era stato fucilato a Mussotto d'Alba.

Documento in Archivio di Stato di Asti — Tribunale Speciale — Mazzo n. 3.

(La fotocopia è stata riprodotta nell'allegato n. ASA-012 — Sezione Allegati — A2-Documenti-Archivio-Stato-Asti)

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA
COMANDO PROVINCIALE DI ASTI
Ufficio Politico Investigativo — U.P.I. —

966/B/I/Ser.Pol. di prot.

Asti, li 8 giugno 1944 — XXII

Oggetto: SCIORATTO VIRGILIO di Michele ex Milite G.N.R.

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE di

A S T I

^^

In esito al foglio n° (senza) in data 6 corr. si comunica che il nominato in oggetto ha prestato servizio presso questo Reparto sino alla data del 5 maggio 1944 — XXII. —

IL COMANDANTE PROVINCIALE
(Ten. Col. Arnao Ruben)
[firma autografa]

Commenti.

Almeno riguardo alla data della fuga di Virgilio Scioratto da Asti — **5 maggio 1944** — la versione da questi fornita a quelli che lo interrogarono coincide con quella scritta da Ruben Arnao su questo documento.

* * *

39.3.2. — 2ª Testimonianza di Ruben Arnao.

Una seconda testimonianza su questo episodio venne fornita dal Console ten. col. Ruben Arnao, Comandante della GNR di Asti, con la sua deposizione nel corso del processo cui venne sottoposto nel **1948**, quindi 4 anni dopo i fatti

Nella requisitoria in sua difesa, venne riportato dal suo avvocato difensore che Arnao avrebbe detto che Virgilio Scioratto, quando fuggì da Asti, avrebbe assassinato il suo camerata **Abosino**, grave fatto del quale, nella comunicazione che fece l'8 maggio '44, precedentemente riportata, non fece menzione.

Nota: alcune parole incomprensibili sono state indicate con [?], oppure sono state scritte in corsivo tra [].⁷

Corte di Assise di Torino
Processo al Prefetto Celio, al Console Arnao della GNR
e ad altri agenti dell'UPI di Asti.
Trascrizione del verbale contenente le motivazioni della sentenza.

pag. 26.

ARNAO.

La figura dell'Arnao appare [*sensibilmente?*] in secondo piano e di assai più scarso rilievo che non quella del Celio, come del resto, comprensibile non solo per la diversità delle due figure ma anche delle mansioni e, soprattutto, dell'attività svolta dall'uno e dall'altro.

Carattere principale della attività dell'Arnao è [?] [?] natura militare lontana, in generale, da ogni ingerenza politica. Comandante di Legione che, in [?] tempi [?] [?] ed a ranghi completi non oltrepassò mai l'effettivo di 180 uomini - qualche cosa come mezza compagnia del periodo di guerra. All'Arnao non si può addebitare alcun atto di collaborazionismo sul piano di un'azione positiva ed ufficiale contro le forze della resistenza, almeno fino al [*giungere?*] del prefetto Celio. Anche sotto il governo di questi, la sua attività non oltrepassò quella normale di rastrellamenti [?] fortunatamente incruenti; a suo carico stanno poi due episodi gravi che giocano come causa preclusiva all'applicazione dell'amnistia di cui all'art. [?]. Essi sono [*?...mente*] la fucilazione dello **Scioratto** e del **Penna**, nonché una parziale responsabilità per la morte del [*povero?*] **prof. Peano**, ucciso barbaramente a S. Damiano d'Asti dal [?] Poggi.

Incominciamo dal primo. **Scioratto apparteneva alla G.N.R. sembra invitato ad arruolarsi dal movimento di resistenza** che si valeva di lui come di un prezioso informatore nel centro stesso dell'attività nemica. **Egli aveva saputo acquistare la fiducia dell'Arnao** che non aveva si può dire, segreti per lui. Di questa fiducia egli usò nel commettere il [*gesto?*] definitivo. Riuscì ad indurre il suo camerata **Abosino** ad uscire con la **camionetta della legione**, sulla quale caricò **quattro mitra, documenti [con.....?] della firma ed una quantità di permessi di [?] in bianco. Durante la strada, uccise il Abosino** che pure era ammogliato e padre di famiglia e condusse la camionetta in una formazione partigiana ove si ritirò. **Fu arrestato circa venti giorni dopo** in un rastrellamento notturno e tradotto nelle carceri di Asti. Qui, fu interrogato dallo stesso Arnao che lo investì - sembra - con [?] di ogni genere. [...]

* * *

Commenti.

Le evidenziazioni col carattere neretto sono del sottoscritto.

Come detto nella nota in calce a questa pagina, il verbale sopra riportato è scritto con un corsivo minuto, alcune parole sono incomprensibili. Si capisce però abbastanza bene che quando Scioratto organizzò quell'operazione portò via anche “**documenti [con.....?] della firma ed una quantità di permessi di [?] in**

⁷ Il testo di questo verbale venne scritto a mano con una calligrafia corsiva particolarmente difficile da leggere; molte parole, purtroppo, sono risultate del tutto incomprensibili, anche a causa del fatto che il documento è in fotocopia e non in originale; per queste parole si è inserita al loro posto una parentesi quadra [] racchiudente un ? o la parola che più verosimilmente si potrebbe leggere. Il testo integrale della trascrizione del verbale è inserito nella Sezione “Appendici” — capitolo 51.

bianco.”

Sembra un inequivocabile riferimento a dei moduli di prelievo firmati in bianco dal console Arnao, sul tipo di quelli già utilizzati per prelevare e far fuggire i quattro comunisti dal carcere di Asti: *vedere il precedente capitolo 30* e, per il particolare dei “*buoni di prelievo*”, il sub-capitolo **30.7.2.** relativo al “*buono di prelievo*” relativo a Mario Alciati, la cui fotocopia è stata riprodotta nell’allegato n. ASA-006 — Sezione Allegati — Documenti Archivio di Stato di Asti.

Da come viene riportato questo evento, sulla base delle dichiarazioni di Arnao, viene imputato a Scioratto di aver “*convinto*” il suo camerata **ABOSINO** a fuggire con lui, portando via quattro mitra (non “*un carico di armi*”) e poi durante il tragitto lo avrebbe assassinato. E’ evidente che si trattava di un tentativo di Arnao di mettere in cattiva luce Scioratto, al fine di alleggerire la propria posizione.

Come precedentemente commentato nel **capitolo 39.1.3.**, **BENVENUTO SANTUS «FINO»**, in un documento trovato nell’Archivio I.S.R. Asti (riprodotto in tale capitolo) ha fornito una versione simile a quella di Arnao, in contraddizione con quella fornita da Virgilio Scioratto.

* * *

I fascisti di Asti non gli perdonarono il “*tradimento*”, e, dopo che l’ebbero consegnato alle **SS** affinché lo fucilassero, emisero il seguente Notiziario:

Archivio I.S.R. ASTI – fotocopie dei Notiziari della G.N.R. di ASTI

Not. 29-6-44.

[...]

Durante un’operazione di rastrellamento veniva catturato e passato per le armi il traditore Virgilio SCIORATTO, già milite appartenente al Comando Provinciale di Asti.

* * *

39.4. Enrico ABOSINO.

Come sopra riportato, Scioratto disse (*o avrebbe detto, stando al verbale scritto dai suoi aguzzini — trattandosi di fascisti il condizionale è d'obbligo*⁸) che si era incontrato con «Sergio», «Achille» e «Ciccio» la sera del **30 aprile** [‘44] per organizzare la sua fuga. Oltre a consegnarli la somma di 15.000 lire per il sostegno della sua famiglia, i tre gli dissero che poteva accordarsi con Enrico Abosino per la sua successiva fuga da Asti. Da quello che in precedenza aveva detto, l'appuntamento doveva essere stato fissato per il giorno 5 maggio, presso il cimitero di Asti. Si può presumere che alcuni giorni prima del 30 aprile Scioratto avesse già portato la propria famiglia ad Antignano, aiutato da Felice Pavese e Luigi Cotti. Oppure lo fece tra il 1° ed il 4 maggio.

Il 5 maggio, come convenuto, assieme ad Enrico Abosino, Scioratto prese uno dei furgoni camuffati da veicoli civili che i “*Diavoli Neri*” utilizzavano per i loro spostamenti tra l’Astigiano e le Langhe, caricandovi i tre mitra, delle bombe a mano e munizioni. Quindi si recarono al cimitero di Asti dove li stavano aspettando «Sergio», «Achille» e «Ciccio». Assieme ai tre Partigiani, i due ora “ex” militi dell’UPI si diressero verso Monforte, dove nella frazione Perno incontrarono «Nanni» Latilla e, forse (anche se da Scioratto non viene citato), il «tenente Gigi» Luigi Fiore. E’ probabile che ci fosse anche Luigi Vairo, visto che si accompagnava a volte con i “*Diavoli Rossi*” (come ha testimoniato «Amilcare» — vedere la sua testimonianza nel cap. 28.2.) e poi era assieme a Scioratto quando vennero catturati a Dogliani il 17 maggio successivo.

Riguardo ad Enrico Abosino, nel secondo verbale del suo interrogatorio, Virgilio Scioratto disse:

I.S.R. ASTI – DOCUMENTI FONDI RISERVATI - FONDO OMBRA
FOS-07-Scioratto-Doc-28 – BUSTA 2 – FASCICOLO 9 - Documento n. 28
– Interrogatorio di Virgilio Scioratto – 1
Fotocopia riprodotta nell’allegato n. A– FOS-07-Scioratto-Doc-28
Sezione Allegati – A2-Documenti-Fondi-Ombra-Spada-ISRAsti

A.D.R. : L’Abosino che non ha voluto far parte della mia squadra e che attualmente, credo, debba trovarsi con una squadra comandata da certo DEVIC che trovasi presumibilmente da quelle parti.

Commenti.

Da quello che Scioratto disse ai suoi aguzzini, Enrico Abosino era stato aggregato al Distaccamento del quale era stato nominato Comandante **ANGELO PRETE «DEVIC»**, uno dei quattro fatti fuggire dal carcere di Asti il 24 marzo ’44. Il Distaccamento doveva essere quello al quale era stato dato il nome del «Tenente Biondo», che inizialmente, dopo lo sbandamento da Mombarcaro, secondo la testimonianza di Giovanni Rocca, era stato comandato da «Sergio» (Bartolomeo Squarotti): *vedere la testimonianza di Giovanni Rocca nel capitolo 25.1. della Sezione APPENDICI della II^ Sezione della Ricerca (“Testimonianza di Giovanni Rocca su Bartolomeo Squarotti”) ed il capitolo 27.2.6. di questa III^ Sezione.*

Ne consegue che, se la testimonianza “estorta” a Virgilio Scioratto fosse veritiera, Enrico Abosino non venne ucciso “lungo la strada della Madonna di Viatosto” perché aveva “opposto resistenza” ai Sappisti che si erano appostati in attesa di Scioratto, neppure sarebbe stato successivamente fucilato a Variglie, come ha scritto Benvenuto Santus «Fino», neppure sarebbe morto durante l’attacco “ad una caserma” come hanno scritto gli estensori della nota pubblicata sul documento proveniente dalle carte dell’Istituto Gramsci di Roma. E non sarebbe dunque vero quanto affermò Ruben Arnao al suo processo, cioè che Abosino sarebbe stato ucciso da Scioratto “durante la strada” verso le Langhe.

Una conferma che Enrico Abosino sarebbe entrato a far parte dei Partigiani, così come disse Virgilio Scioratto, e sarebbe poi morto “*da Partigiano*”, è stata trovata in una nota scritta da **DON VITTORIO GENTA**, capellano militare capo del Presidio della GNR di Asti — documento trovato nell’Archivio ISTORETO:

⁸ Come ha scritto il prof. Pietro Chiodi nelle sue memorie: **vedere il capitolo 40.5.**

Asti, li 27 aprile 1945

OGGETTO. Promemoria del già cappellano militare capo
don Vittorio Genta.

All' Ill.mo Signor PRESIDENTE
COMITATO NAZIONALE DI LIBERAZIONE
A S T I

[.....]

pagina 2

[...]

Cercai di assistere moralmente e materialmente, quando ne era il caso, i famigliari di partigiani uccisi dai repubblichini: mi limito a due casi soli:

la vedova di SCIORATTO VIRGILIO e la vedova di ABROSINO.

[...]

Commenti.

In questo documento “ABOSINO” viene citato come “ABROSINO” ed è chiaramente indicato che sarebbe morto “*da partigiano*”, ucciso “*dai repubblichini*”.

Ruben Arnao e gli altri che hanno in un certo qual modo confermato la sua versione, avrebbero dunque mentito. Se per il primo si può forse trovare una giustificazione (*scaricarsi dell'accusa di aver fatto fucilare Scioratto*), non così si può dire per le altre “*Fonti*” di provenienza “*Partigiana – Garibaldina*”. Resta da chiedersi per quali motivi l'abbiano fatto.

Purtroppo nell'Archivio dei Partigiani Piemontesi dell'ISTORETO non si è trovata la scheda di “ABOSINO” (o di “ABROSINO”): eseguendo la ricerca con tali cognomi, il programma comunica che non è stata trovata alcuna scheda. Sembra dunque che Enrico Abosino, sebbene egli possa aver fatto parte di una formazione partigiana, alla smobilitazione non sarebbe stato riconosciuto né come “*Partigiano*”, né come “*Patriota*”. Forse perché il periodo trascorso come Partigiano fu troppo breve? Non risulta essere stato arrestato il 17 maggio '44 durante il rastrellamento delle Langhe, infatti il suo nome non figura nell'elenco dei Partigiani registrati in tale data sul registro del Carcere di Asti, che si è potuto consultare nel 2004: *vedere l'elenco inserito nell'allegato A1-094 – Sezione Allegati-1 – Documenti-1.*

Visto che don Genta ha scritto che **Abrosino [Abosino]** sarebbe stato ucciso “*dai repubblichini*”, si è effettuata la ricerca negli archivi on-line dei Caduti per cause di guerra nelle Province di Cuneo e di Asti:

A) I.S.R. Cuneo – “VITE SPEZZATE”:

http://www.banchedati.istitutoresistenzacuneo.it/broken_lives

Risultato della ricerca effettuata con il “*cognome*”= “ABOSINO” e poi con “ABROSINO”:

– **Nessun risultato per le chiavi di ricerca immesse**

B) I.S.R.Asti – “CADUTI ASTIGIANI”:

http://www.israt.it/index.php?option=com_joobdb&view=catalog&joobase=2&search=i+devento=0

Risultato della ricerca con il “*cognome*” = “ABOSINO” e poi con “ABROSINO”:

– **Nessun elemento trovato con questa ricerca**

Allo stato attuale della Ricerca, rimane quindi irrisolto il quesito: **dove, quando e da chi sia stato ucciso Enrico Abosino.**

* * *

39.5. Azioni a Vesime ed a Bubbio: 6 maggio '44.

Nel corso dell'interrogatorio cui venne sottoposto dai suoi ex "camerati" dell'U.P.I., Scioratto accennò anche a due azioni che avrebbe compiuto il **6 maggio**, cioè il giorno dopo essere fuggito da Asti, a **Bubbio** ed a **Vesime** (entrambe in provincia di Asti):

I.S.R. ASTI – DOCUMENTI FONDI RISERVATI - FONDO OMBRA
FOS-08-Scioratto-Doc-29 – BUSTA 2 – FASCICOLO 9 - Documento n. 29
– Interrogatorio di Virgilio Scioratto – 2
Fotocopia riprodotta nell'allegato n. A– FOS-08-Scioratto-Doc-29
Sezione Allegati – A2-Documenti-Fondi-Ombra-Spada-ISRAsti

[segue dal capitolo 39.2.]

– Il giorno **6 maggio** vero *[verso]* le ore 11 con **Sergio e certo Cane Guido** ci siamo presentati al distaccamento di **Bubbio** ed a nome del Comandante della Guardia Nazionale repubblicana di Asti⁹ abbiamo invitato due militi a recarsi con noi per un'operazione di polizia, lo stesso abbiamo fatto a **Vesime** invitando il V. Brigadiere di quel distaccamento. Con essi ci recammo alla frazione **Campetto di Castino**. Quivi giunti disarmammo i militi di **un fucile mitragliatore**, di **un mitra**, di **una rivoltella**, di alcune **bombe a mano** e di cassetta di **munizioni**. Dopo il disarmo, **per evitare che essi venissero presi da altre bande**, li ho muniti di **un salvacondotto** lasciandoli in libertà. Dichiaro che i due militi ho *[o]* per paura o per convinzione ad un certo momento mi hanno dichiarato che erano della nostra stessa idea e si sono spogliati delle Camicia *[camicie]* Nera *[nere]*, dei Fascetti e delle Fiamme Nere; diverso contegno invece ha tenuto il V. Brigadiere che era vestito in borghese. Costui credeva infatti che io scherzassi e per convincerlo del contrario gli sparato un colpo di mitra alle spalle.

Commenti.

Si tratta delle stesse due azioni che vengono segnalate nella lettera di Arnao, secondo il quale Scioratto le avrebbe compiute *“durante la sua fuga”*. Invece avvennero il giorno successivo, dopo che Scioratto ebbe un colloquio a Perno (Frazione di Monforte) con il Comandante della *“Banda”* «Nanni» Latilla¹⁰, come egli ha specificato nella sua deposizione (*vedere il precedente capitolo 39.2.*).

Secondo quanto riportato da Arnao, tali azioni Scioratto le avrebbe compiute assieme a *“due Ribelli”*, della banda comunista dei *“Diavoli Rossi”*, alla quale si era unito. Dalla testimonianza di Scioratto si ha la conferma che effettivamente quei *“Diavoli Rossi”* erano **due**: «**SERGIO**» **BARTOLOMEO SQUAROTTI** (*che ne era il Comandante, come ha scritto Arnao*) e **GUIDO CANE**. Non è detto che a fare il nome di Guido Cane sia stato proprio Scioratto: questo giovane partigiano, nome di battaglia «Balilla», che aveva già fatto parte della squadra del «Tenente Biondo» a Mombarcaro¹¹, era stato catturato assieme alla Squadra Comando nella notte del 16-17 maggio a Cissone-Roddino, ed era nelle mani degli agenti dell'UPI, che quindi conoscevano il suo nome. Essi possono quindi aver riportato il suo nome nel verbale dell'interrogatorio che hanno fatto a Scioratto. Stranamente, invece, «Sergio» viene indicato solo col nome di battaglia. Eppure anche lui era nella stessa, tragica posizione di Guido Cane.

A parte le suddette lievi divergenze, le dichiarazioni di Arnao su questi fatti coincidono abbastanza con quelle di Scioratto. Non si sono trovati Notiziari della GNR di Asti o altri documenti riguardanti queste due azioni a Bubbio e Vesime, compiute il 6 maggio '44, che si sarebbero limitate al *“prelevamento”* di tre *“Militi”* dalle due Stazioni dei Carabinieri, diventate sedi di *“Distaccamenti”* della GNR, e del loro disarmo che sarebbe poi stato effettuato a Campetto, località *“fatidica”*, dove il precedente 24 aprile era avvenuto lo

⁹ Cioè il ten. col. Arnao Ruben.

¹⁰ O forse con il «Ten. Gigi», poiché riguardo al fatto che Scioratto abbia veramente incontrato «Nanni» Latilla prima del 16-17 maggio vi è la testimonianza di Marcello Bernieri che sembra smentirla: **vedere il successivo capitolo 43.3.**

¹¹ *Vedere il capitolo 17.19. della II^a Sezione della Ricerca.*

scontro tra i Diavoli Rossi e due o tre “*Diavoli Neri*”: **vedere il precedente capitolo 35.7**. Non è chiaro perché li abbiano portati fin lì, per poi rilasciarli.

I due “*Militi*” di Bubbio, così denominati da Scioratto e identificati come tali con la descrizione delle mostrine e dell’uniforme (camicia nera), potrebbero però essere stati ex Carabinieri che erano stati rivestiti con l’uniforme della G.N.R. Questa loro appartenenza “*all’Arma*” può emergere dal fatto che essi avrebbero dichiarato a Scioratto di essere “*della sua stessa idea*” e poi di essersi tolta la camicia nera e le mostrine fasciste. E’ noto che molti furono i Carabinieri che, arruolati forzatamente nella GNR, palesemente o segretamente parteggiavano per i Partigiani. Ad essi Scioratto avrebbe dato dei “*salvacondotti*” per evitare che potessero essere nuovamente “*catturati*” da “*altre bande*” partigiane, che evidentemente operavano in quella zona. Di diverse ed opposte idee doveva invece essere il Vice Brigadiere di Vesime (*anche lui un Carabiniere ?*), che però non indossava l’uniforme ma era in abito borghese. Per convincerlo che quelli che si erano spacciati per Agenti dell’UPI erano invece Partigiani, Scioratto dovette sparargli una raffica di mitra “*alle spalle*”. Secondo il parere del sottoscritto, si deve intendere che Scioratto sparò una raffica di mitra a terra o a salve, perché non risulta che il Vice Brigadiere sia stato ucciso o almeno ferito, altrimenti Arnao nella sua comunicazione l’avrebbe segnalato. Invece ha scritto nella sua comunicazione che tutti e tre vennero lasciati liberi di “*rientrare ai propri distaccamenti*”.

Per scrupolo, effettuando la ricerca nell’Archivio on-line “*Vite Spezzate*” dell’I.S.R.Cuneo, con la chiave di ricerca: **Località della morte = CASTINO**, il programma estrae **19** schede. Esaminando le stesse, nessuna si riferisce ad un Sottufficiale della GNR che sia deceduto il **6 maggio ’44**. Vi è la scheda di un “*Sergente*” della GNR, **FRANCESCO CANTONE**, che però risulta deceduto nel mese di **settembre 1944**; il giorno non è indicato, però non sembra che possa essere stato lui quel “*Vice Brigadiere*” che venne “*prelevato*” a Vesime e poi lasciato libero di “*rientrare al proprio distacco*”.

Il bottino.

- Arnao ha scritto nella sua comunicazione che Scioratto si portò via **3 moschetti automatici “Mitra” + caricatori + bombe a mano**. Nella sua deposizione al processo del 1948, i mitra diventarono “**4**”. Si può ritenere corretta la prima versione, scritta subito dopo, appena 2-3 giorni da quelli in cui si svolsero i fatti.
- In aggiunta ai **3 mitra** portati via da Asti da Scioratto, i tre “*Diavoli Rossi*” si impossessarono di **un altro mitra, un fucile mitragliatore, una rivoltella, altre bombe e caricatori**. I mitra in loro possesso diventarono quindi **4**.
- Secondo la nota della **Federazione del PCI di Asti**, il bottino sarebbe stato:
 - **4 mitra, 1 fucile mitragliatore, alcune rivoltelle, alcune bombe a mano e circa 400 colpi per mitra**
 - il che coincide abbastanza con quanto sopra indicato, salvo il fatto che di “*rivoltelle*” ne avrebbero presa solo una, probabilmente quella del Vice Brigadiere di Vesime.
 - Del tutto fantasiose sembrano invece essere le indicazioni fornite da Riccomagno e Marletto (*tramite Anna Bravo*) e da chi scrisse la nota nella monografia ASTI, rispettivamente:
 - “*un carico di mitra*”
 - “*un camioncino di armi*”.

Le mappe dei percorsi.

Nell’allegato n. **MAPPA-047** — Sezione Allegati-3 — Mappe, sono state inserite le mappe ottenute con Googlemap dei percorsi:

- Mappa 1.A. — da Perno (Frazione di Monforte) a Bubbio e poi a Vesime
- Mappa 1.B. — idem. c.s. — ma passando da Campetto (Frazione di Castino)
- Mappa 2. — da Vesime a Campetto (Frazione di Castino)
- Mappa 3. — da Vesime a Campetto (Frazione di Castino) e poi a Perno (Frazione di Monforte)

Note:

Mappa 1.A.

- Vesime si trova sulla strada che da Perno (Frazione di Monforte), dove vi era il “*Comando*” da dove probabilmente i tre “*Diavoli Rossi*” partirono, conduce a Bubbio. Quindi se i tre Partigiani andarono prima a Bubbio e poi a Vesime, significa che dopo essersi fermati a Bubbio a prelevare i due “*Militi*”, tornarono indietro per fermarsi a Vesime a prelevare il Vice Brigadiere; quindi da Bubbio erano già transitati, ma non si erano fermati perché dovevano prima andare a Vesime.

Mappa 1.B.

- E' un percorso alternativo, che passa da Campetto (Frazione di Castino), anziché da Cortemilia come ha calcolato Googlemap nell'elaborare la prima mappa. E' possibile che anche all'andata i tre "**Diavoli Rossi**" abbiano fatto questo percorso, visto che poi lo fecero al ritorno.
- Il percorso si snoda tutto sulla Strada Provinciale SP57; tempo totale 1 ora e 10 minuti — 52,4 km, quindi essendo più breve (anche se di pochissimo) potrebbe essere quello che era stato scelto.
- Vesime non è indicata, ma si trova sulla stessa strada, subito sotto "**Cessole**", dove vi è la curva, come si può vedere nella Mappa 1.A.
- E' possibile che il tempo sia minore anche perché non è stato calcolato il tratto da Bubbio a Vesime. Non è stato possibile inserire tutte e quattro le località nei parametri della mappa (il programma ne accetta solo 3).

Mappa 2.

- Dopo aver prelevato anche il Vice Brigadiere a Vesime, con anche gli altri due "**Militi**" i tre "**Diavoli Rossi**" andarono a Campetto – Frazione di Castino, che si trovava sulla strada per tornare poi a Perno (Monforte). Sulla mappa di Googlemap, stranamente, la Frazione Campetto non è riportata, ma al suo posto è indicata la "**Trattoria del Ponte**", che è proprio quella dove si svolse lo scontro a fuoco tra i due (o tre) Militi dell'UPI ed i "**Diavoli Rossi**" il **24 aprile '44: vedere il precedente capitolo 35.7.**

Mappa 3.

- In essa vi è il percorso da **Vesime** (*seconda sosta, dove prelevarono il Vice Brigadiere*) a **Perno** (*frazione di Monforte*) dove vi era la Base del "**Comando**" e dove si può presumere che i tre "**Diavoli Rossi**" siano tornati. Il tragitto passa proprio per Campetto (Frazione di Castino – "Trattoria del Ponte"), come si è anche visto nella mappa 1.A., dove i tre "**Diavoli Rossi**" si fermarono a disarmare i due "**Militi**" ed il Vice Brigadiere.

* * *

39.6. La testimonianza di Osvaldo Scioratto- Alba – 30 ottobre '94.

Durante un incontro avvenuto ad Alba il 30 ottobre 1994, **OSVALDO SCIORATTO**, il fratello di Virgilio Scioratto, mi rilasciò la seguente testimonianza. Purtroppo non mi fu possibile registrarla, ma quello che lui mi disse lo riportai in un *“diario”* che in quel periodo tenevo, dove annotavo quanto trovavo su libri e documenti e riuscivo a sapere incontrando degli ex partigiani o i loro parenti.

Queste che seguono, incorniciate nel riquadro, sono le note che riportai nel mio *“Diario”*.

Secondo Osvaldo Scioratto *“suo fratello non era comunista. Non era neppure infiltrato presso l'UPI, come hanno scritto «Achille» ed «Ombra», ma era stato fatto assumere presso l'amministrazione fascista, grazie all'intervento del suocero, come Segretario del Federale.”*

“Virgilio Scioratto era ancora studente. Aveva solo diciotto anni, quando la sua fidanzatina rimase incinta. La sposò ed andò a vivere a casa del suocero. Questi gli procurò il posto da Segretario del Federale nell'amministrazione fascista.”

Osvaldo Scioratto ha detto che *“subito dopo la fuga dei quattro dal carcere, Scioratto sparì, scappando da Asti.”*

Osvaldo Scioratto ha poi detto che non gli risulta che suo fratello abbia ucciso due tedeschi a Mussotto.

Osvaldo mi ha poi fornito altri particolari (piuttosto angoscianti) sulla fucilazione. Lui andò al Mussotto quello stesso giorno (o il giorno dopo). I cadaveri erano stati abbandonati sulla strada. Erano stati fucilati alle spalle. L'ultima cosa che videro fu la collinetta che sovrasta la strada, alle spalle della lapide. Vennero sepolti a Mussotto. I parenti fecero portare la salma di Virgilio Scioratto ad Asti.

Commenti.

Osvaldo Scioratto non l'aveva detto, ma sembra evidente che il suocero di Virgilio doveva essere ben introdotto in quell'ambiente fascista, se il genero venne assunto in un incarico così *“delicato”* quale doveva essere quello di *“Segretario del Federale”*.

Questa testimonianza si contrappone nettamente alle testimonianze *“ufficiali”* di «Achille» Marletto e di «Spettro» Ombra. Contraddice anche quello che lo stesso Scioratto avrebbe *“confessato”* nell'interrogatorio, cioè di *“essere un comunista”*. Resta il dubbio se si sia trattato di una confessione spontanea e veritiera, oppure di una falsa auto-accusa che gli venne estorta con la tortura, come scrisse il prof. Chiodi, riportando quanto avrebbe detto il teutonico Maresciallo Fritz.

E' però evidente che Virgilio Scioratto dovette, ad un certo momento, per qualsivoglia sua motivazione, acconsentire di *“collaborare”* con il gruppo dirigente del PCI astigiano. Difficile è stabilire il vero movente. *“Appartenenza alla causa”* o altro tipo di *“rapporto”* ? E' comunque accertato che egli si rese disponibile per prelevare dall'ufficio del Console Arnao e falsificare i moduli necessari per far uscire i quattro prigionieri dal Carcere. E forse anche di procurare le divise per i finti *“Agenti dell'Upi”* che sarebbero poi dovuti entrare nel carcere. Come avvenne.

E' altresì possibile che Virgilio Scioratto si fosse *“convertito”* alla causa comunista, senza che la famiglia ne sapesse nulla.

* * *

39.7. La “Squadra Comando”: strane anomalie.

Bartolomeo Squarotti «Sergio» (Commissario «Ivan»), che dalla fine del mese di marzo a circa la metà del mese di aprile '44 (*secondo «Amilcare»: vedere il capitolo 34.7.2.*) si era unito alla squadra dei “*Diavoli Rossi*”, che come specificato nel precedente **capitolo 34.4.** doveva essere il “*Distaccamento Biondo*” dipendente dal “*Comando Patrioti Sezione Langhe*”, della quale dal col. Arnao (Comandante della G.N.R. di Asti) egli veniva considerato essere il “*Comandante*”, era entrato a far parte della “*Squadra Comando*” del «Tenente Gigi», riguardo alla quale vi è il dubbio se facesse oppure no già parte della costituenda nuova Brigata Garibaldi delle Langhe. Detta Squadra, come riportato da «Amilcare», era stata formata con dei “*giovani*”: *vedere il precedente capitolo 34.7.2.*

Virgilio Scioratto, nell’interrogatorio cui venne sottoposto dagli aguzzini dell’UPI di Asti, avrebbe dichiarato che il **5 maggio '44**, quando fuggì da Asti ed arrivò nelle Langhe accompagnato da «Sergio», venne da questi condotto a **Perno** (una Frazione di Monforte), dove incontrò il “*capitano Nanni*”, cioè **Giovanni Latilla**. Questi avrebbe dato a Scioratto l’incarico di “*formare una Squadra per il recupero di armi*”. Risulta però che egli venne inserito in quella che viene indicata come la “*Squadra Comando*”, cioè la stessa nella quale sarebbe già stato inserito anche «Sergio». Una conferma che la Squadra alla quale era stato aggregato Virgilio Scioratto era proprio la “*Squadra Comando*”, come sopra anticipato (**capitolo 39.2.** – “*Commenti*” – *ultimo paragrafo*) l’ha fornita **Celestino Ombra**, scrivendo nelle sue “*Memorie*”:

Emanuele Bruzzone (a cura), “Giusti e Solidali — Il Commissario Tino”.
pag. 183 — secondo paragrafo.

[. . .]

[. . .] *[Scioratto]* avrebbe dovuto raggiungermi, con la sua squadra – la squadra del Comando – formata da quattro partigiani a Cravanzana.

Questa precisazione fornita da Ombra scrivendo “*sua*”, cioè di Scioratto, riferita alla “*Squadra*”, dovrebbe significare che questi ne era stato nominato “*Capo Squadra*”. E qui si nota la prima “*strana anomalia*”: il compito istituzionale della “*Squadra Comando*” avrebbe dovuto essere quello di fornire protezione ai componenti del “*Comando*”, in primis al Comandante ed agli altri membri dello Staff: *vedere il precedente capitolo 34.7.2.*

Sarebbe tutto a posto, se non fosse per quella dichiarazione rilasciata da Scioratto, per la quale lui con la sua Squadra, che era — **come Ombra «Spettro» ha scritto** — la “**SQUADRA DEL COMANDO**”, avrebbe dovuto andare in giro per le Langhe a “*recuperare armi*” ! **RECUPERARE ARMI ???**

Ben strano incarico, per la “Squadra del Comando”!

Ma da come risulta dai rapporti sulle due operazioni condotte da questa “*Squadra Comando*” a Vesime ed a Bubbio, sembrerebbe proprio così !

Appare inoltre del tutto sconcertante che in tale Squadra, per compiere quel tipo di operazioni piuttosto anomale per la “*Squadra del Comando*”, fosse stato aggregato anche «Sergio» (**Commissario Ivan**), il quale avrebbe dovuto invece svolgere i compiti di Commissario o almeno di Vice Commissario, quale componente dello “Staff” del Comando, così come ha testimoniato «Amilcare», oppure essere affiancato a «Lupo» Alberto Gabbrielli, quale “*Commissario*” del Distaccamento “Filippo”, così come hanno testimoniato **Renato Portonero, Domenico Gai ed Ezio Besson**.

In un documento «DOCUMENTI DELLA GUERRA PARTIGIANA: LE «GUIDE DEL COMMISSARIO», riguardo ai compiti del Commissario Politico, a pagina 1 si trova scritto:

«Pari grado del Comandante », il Commissario politico « collabora con lui al buon andamento della formazione » e « controfirma gli ordini del Comandante » ; esso è « particolarmente responsabile della disciplina e dell’educazione politica e morale degli uomini »; provvederà a portare a conoscenza dei partigiani gli avvenimenti più importanti, ad illustrarli ed a mostrare quali siano in relazione ad essi i compiti delle formazioni » ; organizzerà riunioni [...] nelle quali vengano discussi i problemi inerenti alla vita e all’organizzazione delle unità » ; « controllerà i rapporti tra i partigiani e le famiglie » ; curerà i « rapporti dell’unità con le popolazioni » ; organizzerà il « lavoro di disgregazione delle forze armate nemiche » : queste le « funzioni essenziali » dei Commissari politici secondo una circolare del Comando generale, inviata il 19 luglio 1944 ai Comandi regionali e a tutte le formazioni.

Documento trovato in Internet, in formato pdf (scaricabile) :

http://www.reteparri.it/wp-content/uploads/ic/RAV0068570_1965_78-81_27.pdf

Non avrebbero dunque dovuto essere quelli sopra riportati i compiti affidati a Bartolomeo Squarotti

«Sergio» - «Commissario Ivan», sia nel caso fosse stato il “*Vice Commissario della Brigata*”, sia nel caso fosse stato il “*Commissario*” del Distaccamento “*Filippo*”. ?

«Sergio» aveva invitato «Amilcare» a seguirlo nella nuova “*Squadra Comando*”, ma questi gli disse che preferiva restare con gli altri “*Diavoli Rossi*”, e a quanto pare venne accontentato, non fu obbligato ad accettare il trasferimento. E questo gli salvò la vita.

Dopo le due azioni del 6 maggio sopra analizzate, a Vesime ed a Bubbio, la “*Squadra Comando*” formata da «Sergio», Scioratto ed altri tre Partigiani, ne compì un’altra il **9 maggio**, cioè solo 3 giorni dopo, che si rivelò ancora più rischiosa. L’azione che i cinque componenti della “*Squadra Comando*” avrebbero dovuto effettuare, sarebbe stata quella di compiere un “*colpo in Banca*” alla Cassa di Risparmio di San Damiano d’Asti. Doveva essere certamente un tipico incarico da assegnare al Vice Commissario della Brigata o ad un Commissario di Distaccamento o ai componenti della Squadra Comando della Brigata! E questa pure è un’altra “*strana anomalia*” !

Oltre a «Sergio» ed a «Scioratto», in questa occasione, della “*Squadra Comando*” facevano parte due ex “*Diavoli Rossi*” di Mombarcaro ¹² (GUIDO CANE «BALILLA» ed ADELIO CAGNASSI «ARDITO»), nonché UGO PIANO «ETTORE» ¹³, un astigiano che il 24 marzo ’44 aveva partecipato al colpo al Carcere di Asti con il “*Gruppo di copertura*”, il quale poi, evidentemente, si era trasferito nelle Langhe ed era stato pure lui inserito nella “*Squadra Comando*”.

Per l’azione compiuta il 9 maggio: *vedere il successivo capitolo 40.*

La “*Squadra Comando*”, o almeno alcuni dei suoi componenti, era con il “*Comando*”, cioè con il «Ten. Gigi», il «Ten. Nanni» e il “*Commissario*” «Sergio», **la notte** in cui caddero nella trappola tesa dagli Agenti dell’UPI e/o dalle SS italiane del SD.SS. di Torino comandate dal criminale nazista Adelmo Guerraz: *vedere il successivo capitolo 43.* In quell’occasione, il nuovo Commissario designato, cioè **Luigi Capriolo**, non c’era. Inoltre, quello che doveva essere il “*Capo Squadra*”, Virgilio Scioratto, si era allontanato dal “*Comando*” assieme a **Giuseppe Vairo**, che nella Squadra Comando svolgeva i compiti di “*Ufficiale di collegamento*”¹⁴; questi ultimi due vennero catturati quella stessa notte, in Dogliani o nelle vicinanze.

L’impressione che si ricava analizzando questi fatti è piuttosto sgradevole. Doveva essere più che evidente, a Giovanni Latilla ed a Luigi Capriolo, che i nazifascisti di Asti dovevano nutrire molto rancore nei confronti di Virgilio Scioratto, il “*traditore*” che aveva contribuito in modo determinante a far evadere quattro “*Comunisti*” dal Carcere. Doveva quindi essere altrettanto chiaro ad essi che i nazi-fascisti dovevano aver messo anche una “*taglia*” sulla sua testa e che gli avrebbero dato una caccia accanita, sguinzagliando nelle Langhe i criminali componenti della Squadra “*antipartigiana*” dei “*Diavoli Neri*”. Inoltre è emerso che il Comandante dello SD.SS di Asti, il famigerato Tenente-SS Otto Grieser, chiese un aiuto al suo superiore di Torino, affinché gli mandasse una squadra di SS “torinesi”, quindi non conosciuti nelle Langhe, per dare la caccia a Scioratto ed ai “*Diavoli Rossi*” ai quali, come ha segnalato il Console Arnao, egli si era unito: *vedere il precedente capitolo 39.3.* Naturalmente la richiesta venne accolta. Da Torino mandarono ad Asti, e da qui ad Alba, una squadra di SS italiani al comando del super criminale nero Adelmo Guerraz, all’epoca anche lui in forza allo SD.SS. di Torino.

Avrebbe dovuto essere chiaro, anzi chiarissimo, ai suddetti due massimi Responsabili della costituenda nuova Brigata Garibaldi, che Virgilio Scioratto avrebbe dovuto restare il più possibile al “*coperto*”, nascosto in siti più che sicuri, non — altra “*strana anomalia*” — essere mandato in giro per le Langhe, allo sbaraglio, a “*recuperare armi*” od a “*compiere colpi in banca*”! **Ed a maggior ragione, a quei rischi non doveva essere esposto il Vice Commissario della Brigata «Sergio – Commissario Ivan»! E quest’ultima è un’anomalia ancor più “strana” !**

Invece, entrambi vennero letteralmente gettati allo sbaraglio ! E con loro i giovani componenti della “Squadra Comando” che di volta in volta li accompagnavano.

A rendere ancor più pericolosa la posizione di «Sergio» e degli altri componenti della “*Squadra Comando*” che lo accompagnarono in quelle rischiose “*azioni*”, vi fu — a parere del sottoscritto — il comportamento un po’ troppo disinvolto, per non dire ingenuo, di Virgilio Scioratto, il quale, presentandosi con i suoi lasciarsi passare dall’UPI e dei Tedeschi, sui quali sicuramente erano riportati il suo nome e cognome, così come è risultato dalle “*segnalazioni*” che vennero fatte da quelli con i quali ebbe a che fare durante quelle sue “*missioni*”, egli lasciava dietro di sé una chiara traccia dei suoi spostamenti, il che è da considerare come un comportamento piuttosto imprudente ed abbastanza sconcertante. Possibile che Virgilio

¹² *Vedere il capitolo 17.19. «I “Diavoli Rossi” di Mombarcaro” nella II^ Sezione della Ricerca.*

¹³ *Vedere la sua testimonianza trascritta nel capitolo 30.4.*

¹⁴ *Vedere il precedente capitolo 34.7.2.*

Scioratto fosse così... *“ingenuo”*? Fu una sua iniziativa, o fu obbligato dai suoi *“Superiori”* a comportarsi in tal modo?

Infine, riguardo alle azioni compiute a Bubbio e Vesime, vi è anche da notare che sulla *“Scheda Biografica CADUTI PARTIGIANI”* dell’A.N.P.I. di Asti di Virgilio Scioratto (*vedere la fotocopia riprodotta nell’allegato n. A1-072 – Sezione Allegati-1 – Documenti-1*), gli vennero accreditate due azioni in quelle stesse località, però nelle date del 17 e del 15 marzo '44, le quali ovviamente non possono coincidere con quelle che egli avrebbe invece compiuto il 6 maggio.

A suo tempo, il *“Diavolo Rosso”* «Amilcare» aveva detto che tali azioni le aveva invece compiute la sua squadra: *vedere la sua testimonianza nel capitolo 28.2.6. Commenti – punto 3. I “Diavoli Rossi” – paragrafo “Azioni dei Diavoli Rossi”*. **Le due indicazioni riportate sulla scheda dell’ANPI, riguardo a queste azioni attribuite a Scioratto, sono chiaramente errate, perché lui nel mese di marzo operava ancora ad Asti con l’uniforme degli Agenti dell’U.P.I.**

Sulla scheda dell’ANPI avrebbero dovuto riportare quelle due azioni con la data esatta di quelle che aveva compiuto Scioratto. Può darsi però che la concordanza delle località in cui avvennero quelle azioni in date diverse, possa aver generato la confusione ed il fraintendimento a chi compilò la scheda dell’ANPI. di Asti.

* * *

* * *